

te. Aggiunge Tito Livio che dopo questo trionfo, Fulvio tenne i comizii consolari, e tosto dopo i comizii pretoriani, i quali disciolti a motivo di un turbine furono rinnovati il giorno seguente, 4 degli idi (12) di marzo romano, 22 dicembre giuliano, tre giorni avanti la fine del suo consolato; donde segue che questo trionfo non che quello dell'anno precedente, sotto lo stesso giorno, ebbero luogo entrambi sul finir dell'anno consolare (V. l'anno precedente). Benchè in quest'anno sieno avvenuti parecchi prodigii, che un inverno lunghissimo e crudissimo abbia fatto perir gli arbori, che un orribile nembo abbia obbligato d'intermettere le ferie latine, e rovesciate delle statue nel Campidoglio, che la folgore sia scoppiata su templi a Terracina, a Capua e sulle mura di Roma; che un tremuoto abbia fatto scrollare la testa delle statue degli Dei ch' erano collocate su letti per un pubblico banchetto, e cader il velo che copriva la statua di Giove, che gli olivi che stavano preparati pel convito sieno stati rosicchiati dai sorci (Tito Livio c. 45, e 59; Giulio Obsequente c. 61); che abbiano continuati gli avvelenamenti (Tito Livio c. 44); tuttavia questi sinistri presagii furono compensati da avvenimenti favorevoli alla religione. Si prosciolsse in quest'anno il voto fatto dal console Q. Fulvio Flacco l'anno prima nella battaglia da lui vinta contro i Celtiberi, di dare in onore di Giove pubblici giuochi; (Tito Livio c. 45). Il censore M. Emilio Lepido fece la dedicazione di tre templi; l'uno a Giunone Regina, l'altro a Diana, ed il terzo agli Dei tutelari del mare (Tito Livio c. 52). Furono dai censori obbligati alcuni privati di rinunciare a parecchi delubri di cui eransi impadroniti e vennero consacrati e riposti sotto il potere della religione e dei pontefici (Tito Livio c. 51). M. Emilio Lepido, uno dei censori sì zelanti per la religione, era gran pontefice (Tito Livio c. 40 e 45): egli ebbe l'onore di essere nominato, in quest'anno, principe del senato (ibid. c. 51). Tanti vantaggi per la religione, pel collegio dei pontefici, per colui che vi presedeva, non permisero di riguardar l'anno come sventurato e di sopprimere l'intercalazione che di diritto apparteneva all'anno seguente.